

Animali e enunciati fraseologici algerini vs italiani

الحيوانات والبيانات اللغوية الجزائرية والايطالية

Hachouf Amina*

Received: 05/03/2023

Accepted: 15/03/2023

Published: 10/05/2023

Riassunto:

Ogni società gode di un sistema di rappresentazione che costituisce un elemento di accordo tra lingua e cultura. Tali rappresentazioni acquisite da piccoli e costituendo il nostro sistema di significati generano notevoli differenze culturali. Tuttavia, nell'entrare in contatto con persone portatrici di software mentali diversi, tali differenze possono portare ad una chiusura mentale che irretisce l'apprendimento linguistico se non vengono accuratamente considerate. Il presente contributo intende analizzare gli enunciati fraseologici contenenti certi nomi di animali nel parlato algerino e italiano al fine di identificare certi comportamenti e certi tratti di carattere delle persone appartenenti alla cultura algerina e italiana e anche mettere in evidenza le somiglianze e le divergenze nell'uso di tali lessemi con le loro rispettive immagini culturali.

Parole chiave: Animali, fraseologia, enunciati, apprendimento, connotazione culturale.

ملخص:

يتمتع كل مجتمع بنظام تمثيل يشكل عنصر اتفاق بين اللغة والثقافة. هذه التمثيلات المكتسبة من الطفولة وتشكل نظام المعاني لدينا وهذا الأخير يولد اختلافات

*Université Badji Mokhtar. Annaba. Amina_hachouf@yahoo.fr

ثقافية كبيرة. ولذلك، عند الاتصال بالأشخاص الذين لديهم نظام معاني مختلف، يمكن أن يؤدي هذا إلى انغلاق فكري يؤدي إلى صعوبة في تعلم اللغة إذا لم يتم النظر فيه بعناية. يهدف هذا البحث إلى تحليل العبارات التي تحتوي على أسماء حيوانية معينة باللغتين الجزائرية والإيطالية من أجل تحديد سلوكيات وصفات معينة للأشخاص الذين ينتمون إلى الثقافتين الجزائرية والإيطالية وما دليل على أوجه التشابه والاختلاف في استخدام مثل هذه السلوكيات والصور الثقافية الخاصة.

كلمات مفتاحية: الحيوانات، علم العبارات والنطق، التعلم، الدلالة الثقافية.

Abstract:

Every society has a system of representations, which constitutes an agreement between language and culture. These representations acquired from a young age and guiding our system of meanings generate considerable cultural differences. However, if these differences are not carefully considered, contact with people with different mental software can lead to mental closure that affects language learning. The present contribution aims to analyze the phraseological statements holding the names of some animals in the Algerian and Italian speech to identify certain behaviors and character traits of people in Italian and Algerian culture, in order to highlight the similarities and differences in the use of these lexemes with their respective cultural images.

Keywords: animals, phraseology, statements, learning, cultural connotation.

*** **

Corresponding author: Hachouf Amina Amina_hachouf@yahoo.fr

1. Introduzione

“Noi parliamo spesso per indovinelli che costruiamo ed interpretiamo comunemente e non ci rendiamo conto delle loro caratteristiche particolari, a meno che non abbiamo la ventura di non essere di madrelingua” (Johnson-Laird (1993)

In effetti, nel linguaggio quotidiano si utilizzano molto spesso, collocazioni, locuzioni, formule routinarie, formule frastiche, fraseologismi che possiedono un valore metaforico più o meno marcato. I fraseologismi contenenti i nomi di animali costituiscono una parte assai rilevante del corpus lessicale di una lingua di un parlante. Spesso, essi vengono usati dai parlanti come una risorsa linguistica anche se, nella maggior parte dei casi, essi non ne sono coscienti. Tuttavia, tali enunciati metaforici, magari trasparenti all'interno di una determinata comunità linguistica, sono generalmente incomprensibili o di difficile interpretazione per i parlanti non nativi poiché, quest'ultimi si basano sulla cultura implicita di una società e ne riflettono la natura e il contesto storico e sociale (BOERS F., 2000).

2. Cultura e comunicazione

Ogni cultura possiede un sistema linguistico che permette alle persone di comunicare, di esprimere i loro giudizi, opinioni, atteggiamenti, emozioni, sentimenti, percezione del mondo, cc. In questo sistema i significati vengono, infatti, attribuiti ai simboli utilizzati in base all'esperienza dell'individuo che li usa.

In questo senso, si può intendere la lingua come è un prodotto culturale e di conseguenza riproduce i valori di una determinata cultura; non è soltanto un mezzo per comunicare, ma è prima di

tutto una classificazione e una disposizione del flusso dell'esperienza sensoriale che si traduce in un certo ordinamento del mondo (Balboni, 2007).

Molti studiosi hanno analizzato l'interconnessione esistente tra la comunicazione e la cultura. A tale proposito, Hall (1959) afferma che "la comunicazione è cultura e la cultura è comunicazione". In questa ottica, il fattore cultura ha un ruolo fondamentale nella comunicazione poiché, in ogni contesto comunicativo l'emittente e il ricevente dispongono di un campo di esperienza particolare, unico, attraverso il quale ogni esperienza successiva viene filtrata, organizzata, interpretata, ecc. (WEIDENHILLER, 1998).

Secondo molti studiosi, le parole di una lingua sono adattate all'ambiente dove vengono usate. Difatti, tra membri di uno stesso gruppo culturale, la comprensione si verifica con l'uso di un linguaggio, il cui significato connotativo culturale è condiviso da tutti i membri della comunità d'appartenenza. Conseguentemente non si può imparare e/o padroneggiare una lingua senza contestualizzarla e quindi considerare la cultura dove tale strumento è usato. Tutte queste considerazioni confermano gli stretti legami esistenti tra cultura, comunicazione e realtà (Bettoni, 2006).

3. Comunicazione e metafora

IL nostro linguaggio quotidiano è permeato di metafore. Non ci sono discorsi che siano formali o informali che non si avvalgano di metafore. Tali elementi costituiscono una parte integrante di ogni forma di comunicazione linguistica, anche se, nella maggior parte dei casi, i parlanti di una lingua ne fanno uso

senza rendersi conto. Molti studiosi, attraverso l'analisi di vari tipologie di testi in diversi contesti comunicativi, hanno potuto dimostrare la frequenza d'uso di queste figure retoriche nella lingua quotidiana. Essi affermano che in un minuto di parlato si producono quattro figure retoriche, per un totale di circa ventuno milioni di figure retoriche utilizzate nel corso di una vita media. Un'altra ricerca simile ha potuto evidenziare come la metafora sia uno strumento fondamentale non solo della comunicazione, ma anche della stessa possibilità umana di concettualizzare e categorizzare il mondo (Cardona, 2008.).

3.1. Definizione della metafora

Il termine “metafora”, deriva dal latino *metaphōra*, a sua volta derivato dal greco *metaphorá*, cioè “trasferimento”. Il termine viene impiegato da Aristotele nella sua riflessione sul linguaggio nella quale ha inserito la metafora tra i tipi di parole:

“[...] Ogni parola, o è quella dominante oppure glossa, o metafora, o belletto [...]” proseguendo con quella nota su questa figura retorica: [...] Metafora è il ricorso a un nome d'altro tipo, trasferibile o dal genere a una specie, o dalla specie al genere, o da specie a specie, o in rapporto analogico [...]” (Gallavotti, 1982, pp.77-81).

Il dizionario Garzanti (1982,) ci fornisce la seguente definizione: “figura retorica per la quale si esprime, sulla base di una similitudine, una cosa diversa da quella nominata trasferendo il concetto che questa esprime al di fuori del suo significato reale (per esempio sei un fulmine, sei velocissimo, come un fulmine)”. Da questa considerazioni si può intendere la metafora come un processo consistente nel trasferimento di

significato delle parole dal campo semantico che è loro proprio a un campo diverso, secondo un rapporto di analogia, cioè parlare di una cosa in termini di un'altra che per qualche aspetto la ricorda, le somiglia. Negli ultimi anni, molti studiosi come Lakoff e Johnson ribaltando le vecchie teorie di Aristotele, hanno dato una nuova concezione del termine metafora: "La metafora è in primo luogo una questione di pensiero e azione e solo in modo derivato una questione di linguaggio; il nostro comune sistema concettuale, in base al quale pensiamo e agiamo, è essenzialmente di natura metaforica" Da questa asserzione, risulta chiaro che non è più la metafora ad avere una natura concettuale ma la mente e il pensiero umani ad avere una natura metaforica, che noi esseri umani sfruttiamo per comprendere e strutturare la realtà (Lakof, Johnson 1980).

4. Analisi contrastiva dei fraseologismi contenenti nomi di animali in algerino e italiano

Ogni giorno nella vita quotidiana l'uomo usa tanti fraseologismi metaforici per descrivere diverse sensazioni, diversi stati d'animo ed illustrare diverse situazioni. Molti di questi fraseologismi sfruttano i nomi di animali per poter esprimere e evidenziare diverse informazioni e caratteristiche umane. In effetti, gli animali costituiscono una ricca fonte di metafore, che rispecchiano i nostri comportamenti e i nostri tratti di carattere.

L'obiettivo di questa analisi è quello di stabilire i tipi di valutazione sia positiva che negativa dei nomi di certi animali esaminando le metafore che concernono l'elogio e il biasimo, facendo riferimento a due culture ben distinte, quella algerina e quella italiana. Questa analisi contrastiva ci ha permesso di

evidenziare le convergenze e le divergenze nelle due culture e determinare i valori semantici e pragmatici dei termini usati in ambedue i contesti.

4.1. Analisi di termini di elogio

I termini di elogio sono onnipresenti in tutte le interazioni quotidiani di tutte le lingue. Questi atti linguistici vengono compiuti dai parlanti per manifestare la loro ammirazione, apprezzamento, stima nei confronti del destinatario, valutandone positivamente le sue qualità e caratteristiche (aspetto fisico, carattere, talento, ecc.), il suo comportamento; o anche vengono proferiti per attirare l'attenzione di questo ultimo. I termini di lode sono molto diffusi e frequenti nell'algerino parlato il che permette ai suoi utenti di produrre in modo istantaneo enunciati appropriati alla situazione comunicativa. In questi casi, la scelta d'uso di questi termini dipende dalla creatività individuale dai partecipanti allo scambio interattivo. In tali situazioni, i termini di lode son introdotti della particella vocativa [Ya] che equivale alla forma italiana [sei un ...].

Cominciamo la nostra analisi con i termini usati dalla fascia giovanile che costituisce la parte predominante nella società algerina nell'uso di questo tipo di termini. Alcuni esempi:

- **Ya loughzala!**, traduzione letterale in italiano: sei una gazzella!
È un'espressione che viene usata da un giovane nell'atto di corteggiare una bella ragazza per attirare la sua attenzione e conquistarla.
- **Ya el labba!**, traduzione letterale in italiano: sei una leonessa!

È una frase che viene proferita da un giovane quando vuole rimorchiare una bella donna che gode anche di un bel fisico.

- **Ya hmama!**, traduzione letterale in italiano: sei un piccione!

È un'enunciazione che viene prodotta da un ragazzo per manifestare apprezzamento e ammirazione riguardo una bella donna.

In questi tre esempi, i termini di elogio (loughzala/labba/hmama) sono usate per esprimere la grazia e la bellezza di una donna.

Molte sono anche le espressioni che vengono rivolte alle donne per evidenziare delle qualità positive, ne citiamo:

- **Kima el naadja!**, traduzione letterale in italiano: è come una pecora!

La pecora nel contesto socioculturale algerino rinvia all'immagine della persona gentile, garbata, affabile, ben educata.

- **Kima el faracha!**, traduzione letterale in italiano: è come una farfalla!

In questo enunciato la parola 'faracha' simboleggia la persona gioiosa, bella, elegante, libera.

- **Kima el nemla!**, traduzione letterale in italiano: è come una formica!

El Nemla: è il simbolo della forza, dell'organizzazione, del lavoro meticoloso.

- **Kima el nehla!**, traduzione letterale in italiano: è come un ape!

Al termine ‘nehla’ si attribuisce il senso del lavoro, dell’entusiasmo, dell’energia e della perseveranza. La persona che lavora molto e che è attiva viene denominata Nehla.

- **Ki limama!**, traduzione letterale in italiano: è come una colomba!

In questa espressione la parola ‘limama’ viene usata per indicare la purezza, la fedeltà della persona.

- **Kima el hadjla!**, traduzione letterale in italiano: è come una pernice!

In questo enunciato la parola ‘el hadjla’ simboleggia la bellezza della donna.

In italiano i termini di elogio con nomi di animali costituiscono una parte rilevante del lessico del parlante.

Nella tabella seguente vengono elencate alcuni nomi di animali con i loro rispettivi significati figurati per designare alcune qualità umane:

Animali	Significato	Esempio
Il leone	La forza, la maestosità	È il leone della classe
L’ape	Il lavoro	È l’ape della squadra
L’agnello	L’innocenza	Questo bambino è innocente come un agnello.
Il cavallo	La forza	È forte come un cavallo
Il cervo	La grazia	È dolce come un cervo
La lince	La percezione	Ha occhio di lince
La tartaruga	La lentezza	Cammina come la tartaruga

4.2. Analisi di termini di disapprovazione

I termini di disapprovazione come quelli di elogio, sono onnipresenti in tutte le interazioni quotidiani di tutte le lingue. Questi atti linguistici sono prodotti quando il parlante vuole esprimere la propria riprovazione, biasimo, condanna, censura, critica, giudizio sfavorevole, disfavore, rimprovero, deplorazione, dissenso, rifiuto, rigettonei confronti del destinatario, valutandone negativamente le sue attitudini, tratti personali (aspetto fisico, carattere, ecc.) e il suo comportamento. I termini di biasimo sono molto diffusi e frequenti nell'algerino parlato e vengono generalmente introdotti della particella vocativa [ya] che equivale alla forma italiana [specie di ...]. In altri termini, tali parole denominate da Parkinson (1985) “the heaviness scale” vengono classificate secondo il loro grado di volgarità.

Alcuni esempi

- **Ya Aagreb!**, traduzione letterale in italiano: specie di scorpione!
In questa espressione, il termine ‘**Aagreb**’ rinvia all’immagine della persona perfida, pericolosa.
- **Ya Hachara!**, traduzione letterale in italiano: specie di insetto!
In questo enunciato, con la parola ‘**Hachara**’ il locutore fa allusione alla persona spregevole.
- **Ya Hmar/Dab/Djahche!**, traduzione letterale in italiano: specie di asino!

In questa frase, i tre termini ‘**hmar/dab/djahche**’ simboleggiano la persona ignorante, testarda, imbecille, somara, ecc.

- **Ya kalb!**, traduzione letterale in italiano: specie di cane!
Il termine ‘**kalb**’ in questa enunciazione allude alla cattività della persona, al suo comportamento esecrabile.
- **Ya khanzir/Halouf!**, traduzione letterale in italiano: specie di maiale!
Le parole ‘**khanzir/Halouf**’ rinviano all’immagine di una persona sporca, disordinata, sudicia.
- **Ya el Teta!** traduzione letterale in italiano: specie di camaleonte!
Il termine ‘**el Teta**’ si associa all’immagine della persona che cambia opinione, umore e linguaggio a piacimento.
- **Ya Braka!** traduzione letterale in italiano: specie di anatra!
Il termine ‘**Braka**’ fa allusione all’immagine della cicciona.
- **Ya dbaea!** traduzione letterale in italiano: specie di iena!
In questa espressione la parola ‘**Dbaea**’ significa una persona crudele, subdola.
- **Ya Djadja!**, traduzione letterale in italiano: specie di gallina!
In questa frase, il termine ‘**Djadja**’ rinvia all’immagine della persona timorosa.
- **Ki el Houta!**, traduzione letterale in italiano: è come un pesce!
La parola ‘**Houta**’ si associa all’immagine della persona furba.

- **Ki Lefaa!**, traduzione letterale in italiano: è come un serpente!
In questo enunciato, con la parola ‘**Lefaa**’ il locutore fa allusione alla persona perfida e cattiva.
- **Ki el Doub!**, traduzione letterale in italiano: è come un orso!
In quest’enunciato il termine ‘**Doub**’ allude alla persona grossa e robusta, cicciona.
- **Ki el Dib!**, traduzione letterale in italiano: è come una volpe!
In questa frase la parola ‘**Dib**’ indica la persona astuta e subdola.
- **Ki el Bouma!**, traduzione letterale in italiano: è come un gufo!
In questa espressione con la parola ‘**el Bouma**’ si allude alla persona che porta sfortuna, persona scontrosa.
- **Ki el Naama/Autruche!**, traduzione letterale in italiano: è come uno struzzo!
In questa enunciazione, i termini ‘**el Naama/Autruche**’ rinviano all’immagine della persona che rifiuta di affrontare problemi, codarda.
- **Ki el Ghrab!**, traduzione letterale in italiano: è come un corvo!
In quest’enunciato il termine ‘**el Ghrab**’ significa una persona di malaugurio.

Ogni enunciazione di insulto è fortemente legata alla classe sociale alla quale appartiene il locutore. Ricordiamo che le persone della classe popolare non hanno il senso di pudore nell’usare le espressioni di affetto ‘vietate’, ossia gli insulti,

quando si trovano in rapporto di parità rispetto alla classe sociale.

La scelta di questi termini è legata al grado di rabbia del parlante e al suo stato d'animo in quel momento interattivo. Qualche volta, tali espressioni offensive vengono usate anche, dalle persone appartenenti alla classe media nei momenti critici dell'interazione. Tuttavia, va notato che le persone ben educate che tengono a salvare la faccia, non si ricorrono all'uso di tali espressioni convenzionalmente giudicate 'tabuizzate' in tutte le culture. D'altra parte, va notato che l'uso di questi termini ingiuriosi fa parte delle usanze dei locutori di classe popolare.

Va ricordato che queste espressioni vengono utilizzate nei momenti di rabbia, anche dai partecipanti che non si conoscono e che si trovano impegnati in uno scambio comunicativo quotidiano. Come possono essere proferite tra amici, colleghi per scherzo. In questi casi questi termini son introdotti della particella vocativa [Enta] che equivale alla forma italiana [sei un ...].

Esempi:

Enta Hmar!, significa: sei un asino!

Enti Bagra!, significa: sei una mucca!

Questi enunciati possono essere proferiti tra intimi per scherzo o nei casi di disputi.

5. CONCLUSIONI

Il presente lavoro ha dimostrato che i fraseologismi, oltre, ad essere componenti efficaci di espressioni, possono essere considerate come degli spaccati della storia e della cultura che le

ha generati. In queste espressioni si cristallizzano anche i modi di vedere e di percepire la realtà e che tramandandosi di generazione in generazione, costituiscono il bagaglio culturale di un popolo.

Nel nostro caso specifico è doveroso ricordare che le culture che abbiamo preso in esame sono abbastanza distali non tanto per la distanza geografica che separa l'Italia e l'Algeria, quanto per le specificità culturali che le caratterizzano.

Nel confrontare i freseologismi algerini contenenti nomi di animali relativi all'atto di elogiare e biasimare con gli equivalenti italiani, abbiamo visto che a livello semantico e pragmatico le connotazioni culturali dei nomi di animali sembrano nella maggior parte corrispondere nelle due culture. Di conseguenza, possiamo affermare che non ci sono solo divergenze ma anche somiglianze che da un punto di vista interculturale sono di gran rilievo per l'acquisizione di una buona competenza comunicativa in italiano.

In aggiunta, questo studio ci ha fatto capire che ogni lingua è vastissima, poiché tutti le espressioni che abbiamo catalogato nel nostro lavoro rappresentano una minima parte della totalità..

*** **

5. Bibliografia

BALBONI P. E., 2007, *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio.

BETTONI C., 2006, *Usare un'altra lingua: Guida alla pragmatica interculturale*, Torino, Utet Libreria.

BOERS F., 2000, *Metaphor Awareness and Vocabulary Retention*. Applied Linguistics, 21, n° 4, 553-571.

CARDONA M., 2008, *La comprensione e produzione di idioms: Aspetti psicolinguistici e riflessioniglottodidattiche*. Studi di Glottodidattica , pp 45- 64.

DIZIONARIO GARZANTI DELLA LINGUA ITALIANA, Garzanti Editore, milano, 1982, p.1040

GALLAVOTTI,C.; 1982,(acura di) Aristotele, Dell'arte poetica, Mondadori, Milano.

HALL, E. T., 1969, *Il linguaggio silenzioso*,Milano, Bompiani

Johnson-Laird P., 1993, Introduzione a: Cacciari C., Tabossi P., (a cura di), *Idioms: Processing, Structure and Interpretation*, Hillsdale, N.J., Lawrence Erlbaum

LAKOFF, George; JOHNSON, Mark, *Metaphors We Live By* [with an Afterword], Chicago: University of Chicago Press, 1980 (Trad. italiana *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani, Milano, 1998) (1998, p.190)

Parkinson, D. B., 1985, *Constructing the Social context of communication. Terms of Address Egyptian Arabic*, Mouton de Gruyter,.

WEIDENHILLER, Ute, *La competenza interculturale*. In, SERRA BORNETTO C., (a cura di), 1998, *C'era una volta il metodo*, Roma, Carocci, pp209-226.

<http://www.scuolarobbiate.it>

<http://www.icief.com>